

Berna, 18 giugno 2020
Thomas Jordan

Considerazioni introduttive di Thomas Jordan

Gentili signore e signori,

sono lieto di darvi il benvenuto alla conferenza stampa della Banca nazionale svizzera.

Certamente nessuno si poteva immaginare, in occasione del nostro ultimo incontro in dicembre, quanto profondamente e rapidamente sarebbe cambiato il mondo a causa del coronavirus. Un motivo di sollievo per noi è il fatto che il numero di contagi in Svizzera sia nel frattempo già fortemente diminuito. Il nostro pensiero va a tutti coloro che sono stati colpiti direttamente e a chi ha perso una persona vicina.

Nella mia relazione odierna presenterò la nostra valutazione delle conseguenze economiche della pandemia e illustrerò la decisione di politica monetaria. In seguito, Fritz Zurbrügg esporrà le considerazioni principali tratte dal nostro rapporto sulla stabilità finanziaria di quest'anno. Infine, Andréa Maechler parlerà della situazione sui mercati finanziari. Al termine di questi interventi saremo a disposizione, come di consueto, per rispondere alle vostre domande.

Decisione di politica monetaria

La pandemia da coronavirus e le misure adottate per contenerla hanno determinato all'estero e in Svizzera una forte contrazione dell'attività economica e un calo dell'inflazione. Nel frattempo la dinamica ha di nuovo ripreso gradualmente slancio, ma sul clima di fiducia di consumatori e imprese pesa ancora una grande incertezza.

In tale contesto, proseguiamo invariata la nostra politica monetaria espansiva per garantire condizioni monetarie adeguate nel nostro Paese. La nostra politica ha dato buona prova di sé e permane necessaria. Essa contribuisce a stabilizzare l'evoluzione dei prezzi e dell'economia in Svizzera. Pertanto, manteniamo a $-0,75\%$ il tasso guida BNS e il tasso di interesse sugli averi a vista detenuti sui nostri conti e, alla luce dell'elevata valutazione del franco, ribadiamo

Conferenza stampa

la nostra disponibilità a procedere a interventi più massicci sul mercato dei cambi. Nel farlo consideriamo la situazione valutaria complessiva. Inoltre, nel quadro dello schema di rifinanziamento BNS-COVID-19 forniamo ulteriore liquidità al sistema bancario, sostenendo in tal modo l'erogazione di crediti all'economia a condizioni favorevoli.

Previsioni di inflazione

Nella situazione attuale le previsioni di inflazione e di crescita sono soggette a un'incertezza insolitamente elevata. La nuova previsione condizionata di inflazione presenta valori inferiori rispetto a quella formulata in marzo. Ciò è principalmente riconducibile al netto indebolimento delle prospettive di crescita e al calo dei prezzi del petrolio. Per l'anno in corso, la previsione si colloca in territorio negativo ($-0,7\%$). Nel 2021 il tasso di inflazione dovrebbe salire, restando tuttavia ancora leggermente negativo ($-0,2\%$), per poi tornare positivo nel 2022 ($0,2\%$). La previsione condizionata di inflazione si basa sull'assunto che il tasso guida BNS rimanga pari a $-0,75\%$ lungo l'intero orizzonte previsivo.

Prospettive economiche internazionali

La pandemia da coronavirus e le misure di contenimento adottate hanno fatto precipitare l'economia mondiale in una grave recessione. Per bloccare la diffusione del virus, la maggior parte dei paesi ha introdotto provvedimenti molto restrittivi. Nel frattempo il numero di contagi in molte grandi economie è sensibilmente diminuito.

I provvedimenti adottati hanno limitato significativamente le possibilità di produzione e di consumo, determinando in molti paesi un crollo dell'economia già nel primo trimestre del 2020. In aprile l'attività economica nella maggioranza dei paesi dovrebbe essersi attestata appena al 65-80% del livello normale. La contrazione del prodotto interno lordo (PIL) globale dovrebbe risultare ancora più pesante nel secondo trimestre dell'anno. Il tasso di disoccupazione è aumentato in molte regioni; in Europa i programmi di lavoro a orario ridotto hanno impedito un incremento ancora maggiore.

Nel frattempo, molte economie hanno cominciato ad allentare le misure di contenimento. I primi indicatori mostrano che l'attività economica ha già riacquisito slancio. Ulteriori allentamenti dovrebbero contribuire a una netta ripresa congiunturale nel terzo trimestre.

Nel nostro scenario di base per l'economia mondiale partiamo dall'assunto che sarà possibile evitare nuove ondate di contagi. Ciononostante, la domanda per consumi e investimenti dovrebbe rimanere inizialmente contenuta. Ciò è dovuto all'incertezza degli attori economici, all'incremento della disoccupazione e al maggiore indebitamento delle imprese. Le capacità produttive globali saranno probabilmente ancora a lungo sottoutilizzate e l'inflazione dovrebbe restare modesta nella maggior parte dei paesi.

Il nostro scenario di base è soggetto a un elevato grado di incertezza in entrambe le direzioni. Da un lato, nuove ondate di contagi o tensioni di politica commerciale potrebbero pregiudicare ulteriormente l'andamento congiunturale. Dall'altro, i significativi

Conferenza stampa

provvedimenti di politica monetaria e fiscale adottati da diversi Stati potrebbero sostenere la ripresa in misura maggiore rispetto a quanto ipotizzato.

Prospettive per l'economia svizzera

Anche l'economia svizzera è entrata in una fase di grave recessione. Le misure di contenimento del virus, il crollo della domanda estera e le difficoltà di approvvigionamento hanno provocato in molti settori una marcata contrazione dell'attività commerciale. A differenza di quanto è avvenuto nelle recessioni del passato, questa volta anche il terziario è stato duramente colpito, in particolare i servizi alberghieri e di ristorazione, i trasporti di persone, il comparto dell'intrattenimento e parte del commercio al dettaglio.

Di conseguenza la maggior parte degli indicatori congiunturali ha subito un drastico deterioramento negli ultimi mesi. Il lavoro ridotto ha raggiunto una diffusione mai vista finora, la disoccupazione è aumentata rapidamente e la fiducia dei consumatori ha toccato i minimi storici. Sebbene il rallentamento sia cominciato solo in marzo, già nel primo trimestre del 2020 il PIL è risultato del 2,6% inferiore al suo livello del trimestre precedente. Il punto più basso dell'attività economica è stato raggiunto in aprile. Pertanto, la contrazione del PIL dovrebbe essere ancora maggiore nel secondo trimestre.

Diversi segnali indicano che da maggio l'attività economica ha riacquisito un leggero vigore grazie all'allentamento dei provvedimenti. Nei prossimi mesi questa evoluzione positiva dovrebbe proseguire. Tuttavia nel nostro scenario di base ci attendiamo che, come all'estero, anche in Svizzera la ripresa economica rimanga in un primo tempo incompleta e che il PIL non ritorni rapidamente al suo livello pre-crisi. Le ripercussioni della recessione potrebbero frenare ancora per diverso tempo la domanda estera, gli investimenti e i consumi.

Nel complesso il PIL dovrebbe contrarsi di circa il 6% quest'anno. Si tratterebbe della flessione più marcata dalla crisi petrolifera degli anni '70. L'accelerazione dell'attività economica nella seconda metà dell'anno dovrebbe tradursi in una crescita nettamente positiva nel 2021.

Garantire l'approvvigionamento creditizio

Signore e signori, in brevissimo tempo il lockdown ha creato enormi difficoltà a numerose imprese. In molti comparti l'ammanto di ricavi è senza precedenti. Un presupposto decisivo per la ripresa economica è la capacità delle imprese fondamentalmente solide di far fronte a questa difficile fase temporanea. Oltre all'indennità per lavoro ridotto, a svolgere un ruolo cruciale a tale proposito sono i crediti COVID-19, i quali consentono alle aziende di superare carenze di liquidità dovute alla crisi.

Il tessuto economico del nostro Paese è caratterizzato dalla presenza prevalente di piccole e medie imprese. Circa due terzi degli impiegati lavorano in un'azienda con meno di 250 dipendenti. Tutte queste PMI hanno una banca di riferimento, ma la maggior parte di esse non aveva necessità di ricorrere a prestiti prima della pandemia. Nella preparazione del

Conferenza stampa

programma COVID-19, un aspetto importante è stato quello di consentire a queste imprese un accesso al credito semplice e a basso costo. Ciò è stato reso possibile dalle garanzie della Confederazione, dalla possibilità di rifinanziamento presso la BNS e dal grande impegno delle banche. Senza questo programma, il rischio che per molte PMI la crisi di liquidità sfociasse in un'insolvenza sarebbe stato nettamente più elevato.

Lo schema di rifinanziamento BNS-COVID-19, in breve SRC, rientra nel pacchetto anticrisi che il Consiglio federale e la BNS hanno messo a punto di concerto con le banche.

Nell'ambito dell'SRC mettiamo a disposizione di queste ultime liquidità al tasso guida BNS di $-0,75\%$ dietro cessione di crediti COVID-19 garantiti. Di conseguenza, le banche che concedono crediti COVID-19 non necessitano di liquidità propria, ma possono ottenerla da noi a condizioni agevolate. L'SRC, l'innalzamento degli importi esenti da interesse negativo e la disattivazione del cuscinetto anticiclico di capitale hanno aumentato il margine di manovra delle banche nella concessione di crediti.

Qual è stata l'evoluzione dei crediti dall'insorgenza della pandemia? Tutto sta a indicare che, attualmente, l'approvvigionamento delle PMI con crediti e liquidità in Svizzera funziona bene. A inizio anno il tasso di crescita annuo dei prestiti in franchi era pari a circa il 3%, in marzo è salito a oltre il 4%, il valore più elevato dal 2014, e l'utilizzo delle linee di credito in essere è aumentato.

All'incremento dei prestiti alle imprese hanno contribuito significativamente i crediti COVID-19. Le linee di credito COVID-19 attualmente in corso ammontano a poco più di 15 miliardi di franchi. Dopo l'avvio del programma il 26 marzo, nel volgere di una settimana sono stati concessi oltre 50 000 crediti; oggi sono quasi 130 000. Una PMI su cinque ha ottenuto un credito COVID-19, e la maggior parte di queste imprese impiega meno di cinque dipendenti. Pertanto i crediti sono di importo relativamente esiguo: il volume medio si attesta a meno di 120 000 franchi. Le richieste di prestiti provengono principalmente dal comparto dei servizi alle imprese, tra cui si annoverano ad esempio le imprese di pulizie e le agenzie di viaggio, nonché dal commercio all'ingrosso e al dettaglio. Osserviamo inoltre una domanda molto elevata di crediti COVID-19 da parte di alberghi e ristoranti, che di norma si rivolgono raramente al credito. Le banche rifinanziano presso di noi circa due terzi del volume di crediti COVID-19, pari ad un valore di circa 10 miliardi di franchi.

Fritz Zurbrugg commenterà nelle sue considerazioni i crediti COVID-19 nell'ottica della stabilità finanziaria e Andréa Maechler illustrerà gli aspetti operativi principali dell'SRC.

Contributo della politica monetaria al superamento della crisi e prospettive

Al superamento della crisi la nostra politica monetaria contribuisce in tre modi.

Primo, in un periodo caratterizzato da un accresciuto fabbisogno di liquidità il tasso guida BNS negativo garantisce condizioni di finanziamento favorevoli per l'economia e il settore pubblico.

Conferenza stampa

Secondo, attraverso il tasso di interesse negativo e i nostri interventi sui mercati valutari assicuriamo condizioni monetarie adeguate. Nelle settimane successive all'ultimo esame trimestrale della situazione economica e monetaria, il franco ha talora subito forti pressioni al rialzo a causa dell'enorme incertezza e della ricerca di investimenti sicuri. Un ulteriore apprezzamento del franco, la cui valutazione è già elevata, avrebbe accresciuto le difficoltà per la nostra economia. Per questo motivo, dall'ultimo esame abbiamo operato interventi massicci. Nel frattempo la situazione si è leggermente distesa.

Terzo, contribuiamo a evitare una stretta creditizia. Il tasso di interesse SRC negativo, l'aumento degli importi in franchigia e la disattivazione del cuscinetto anticiclico di capitale agevolano le banche nella concessione di crediti a condizioni favorevoli.

Per quanto riguarda le prospettive, l'incertezza è grande. C'è la speranza che il peggio sia passato. Ma abbiamo davanti a noi una fase difficile della ripresa. Occorre evitare una seconda ondata di contagi e al contempo accelerare il più possibile la ripartenza dell'attività economica. Oltre al supporto offerto dalla politica monetaria e fiscale, ciò richiede una grande flessibilità da parte delle imprese e dei dipendenti. Per superare questo periodo difficile è inoltre decisivo preservare le nostre favorevoli condizioni economiche generali. Da parte nostra esaminiamo costantemente la situazione e, all'occorrenza, adegueremo la nostra politica monetaria.

Signore e signori, vi ringrazio per l'attenzione e passo la parola a Fritz Zurbrügg.